

## Nello splendore della natura

Chiara Lubich

Ora che si avvicina il periodo delle vacanze, fermiamoci un attimo, raccogliendoci nel profondo del nostro cuore.

E, sollevando il capo da tutto ciò che ci occupa in questo mondo (i nostri affari, la nostra casa, la nostra famiglia, le notizie del giorno ...), approfittiamo dell'occasione che ci si offre di contemplare magari una distesa di mare senza fine, una catena di monti altissimi, un ghiacciaio imponente o una volta del cielo punteggiata di stelle ...

Che maestosità! Che immensità!

Attraverso lo splendore abbagliante della natura, possiamo risalire a Colui che ne è l'autore: Dio, il re dell'universo, il Signore delle galassie, l'Infinito.

Allora, se la percezione della sua maestosità ci annientasse, la certezza che egli ci ama potrebbe aprirci il cuore e suscitare in noi la brama di scoprire, di trovare, dietro tanta gloriosa bellezza del creato, il suo volto, la sua presenza.

E c'è. C'è perché Egli è presente dovunque; è sotto lo scintillio d'un ruscello, nello schiudersi d'un fiore, in un'alba chiara, in un rosso tramonto, su una vetta nevosa ... Noi poi sappiamo che, essendosi fatto uomo, è presente in certi luoghi in modo particolare: è nei tabernacoli, nel centro della nostra anima, in ogni fratello e soprattutto in chi più soffre; è in mezzo a noi se ci amiamo; è nella chiesa e nei suoi pastori; nella sua Parola, nella sua volontà, dove ci siamo sempre sforzati di amarlo.

Ma in questo periodo estivo cerchiamolo in modo particolare là dove la natura ce lo svela.

È vero, presto torneremo a vivere e lavorare nelle nostre metropoli di cemento, costruite dalla mano dell'uomo, tra il frastuono del mondo, dove raramente la natura si è salvata. Eppure, se vogliamo, basta uno squarcio di cielo azzurro scorto fra le cime dei grattacieli, per ricordarci Dio; basta un raggio di sole che non manca di penetrare nemmeno fra le sbarre d'una prigione; basta un fiore, un prato, il volto di un bambino ...

Possiamo allora rispondere al suo amore per noi così particolare, dichiarandogli il nostro amore totale; adorandolo, prostrati, almeno spiritualmente, fino a terra; lodandolo con le più belle note che salgono dal nostro cuore; glorificandolo con tutta la nostra vita.

Questo dobbiamo fare: amare Dio per se stesso nella sua immensità, nella sua finitezza, nella sua bellezza, nel suo splendore, nella sua onnipotenza ...

Ciò ci aiuterà a tornare in mezzo agli uomini, dove è il nostro posto, ritemperati come senz'altro lo era Gesù quando, dopo aver pregato il Padre tutta la notte sui monti, sotto il cielo stellato, tornava fra gli uomini a fare del bene.